



URN:NBN:NL:UI:10-1-101357 - Publisher: Igitur publishing  
Content is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0 License  
Anno 26, 2011 / Fascicolo 2 - Website: [www.rivista-incontri.nl](http://www.rivista-incontri.nl)

## Una lettura ‘proppiana’ del *Giardino dei Finzi Contini*

Recensione di: Sophie Nezri-Dufour, *Il giardino dei Finzi-Contini: una fiaba nascosta*, Ravenna, Fernandel, 2011.

ISBN: 9788895865362

Raniero Speelman

Nel 2002, Sophie Nezri-Dufour pubblicò presso l'editore fiorentino Giuntina un libro molto particolare su Primo Levi, in cui mise al centro il rapporto che legò lo scrittore alla cultura ebraica ed alla sua mole di racconti che conosciamo come *Tenach* (ossia il Vecchio Testamento). Il libro è fra quanto di più profondo sia stato scritto su Levi, ma al contempo riesce a convincere il lettore della profonda ebraitudine dello scrittore che aveva perso la fede nell'Eterno. Leggendolo, me ne colpì anche la lingua sobria, elegante e senza i tanti stilemi retorici che rendono talvolta mal leggibili e poco digeribili alcune opere critiche scritte in italiano.

Recentemente la studiosa di Aix-en-Provence ha scritto un nuovo libro su un altro scrittore italoebraico che non è meno famoso di Levi: Giorgio Bassani. Devo confessare di aver letto più volte *Il giardino dei Finzi-Contini*, libro generalmente considerato il più bello del *Romanzo di Ferrara*, ma di non averlo mai letto come fosse una fiaba. Come il noto scrittore Roberto Vigevani, mi sono convinto anch'io che il saggio ci spiega come va letto e apprezzato il famoso romanzo. E spiegherebbe, aggiungerei, non poco sul dissenso tra Bassani e De Sica quando quest'ultimo ne fece il premiato film che, per quanto bello possa essere, non rende minimamente la magia che l'autore vi aveva voluto e saputo mettere.

Seguiamo il discorso di Nezri-Dufour, che attinge - inevitabilmente ed elegantemente - ai famosi studi di Vladimir Propp sulla fiaba (*Le radici storiche dei racconti di magia* (1976), Milano, Feltrinelli, 2009). Accanto allo studioso russo, sono

frequenti i rinvii a Bruno Bettelheim e alle sue idee psicanalitiche (*Il mondo incantato. Uso, importanza e significati psicoanalitici delle fiabe*, Milano, Feltrinelli, 2008). È una combinazione particolarmente feconda.

Importante è già l'*incipit* del romanzo, con la visita alle tombe etrusche di Cerveteri. Ciò prepara il discorso dell'avventura dell'io narrante nel Giardino come posto magico, l'accesso al quale avviene per mezzo di una discesa agli inferi (la camera o 'budello sotterraneo' vicino al muro del giardino), ma anche all'elemento funereo, che circonda i Finzi-Contini, famiglia votata alla morte e infatti prossima ad estinguersi nella Shoah. Nella 'foresta magica' del Giardino l'eroe deve superare una serie di prove ed affrontare nemici come l'antagonista Malnate e il cane Jor-Cerberus per raggiungere la coppia Re-Principessa (Ermanno e Micòl) che lo inizierà alla vita e al sapere. La crisi identitaria implica l'abbandono della propria famiglia dell'io narrante.

Se il Giardino è al contempo foresta incantata, *locus amoenus*, Eden e selva oscura, in cui la cosiddetta *Hütte* funge da cappannuccia della strega, la casa viene descritta come il classico castello delle fiabe, completa di una torre dove dorme l'oggetto amato. Interessante la trovata che la scala ha 123 gradini, cifra che nella cabala significa 'milchamà' (guerra). Ciò sembrerebbe indicare che Bassani, come il contemporaneo Primo Levi, sapesse assai più di numerologia di quel che non si sospetterebbe. Nel suo labirintico interno, la biblioteca è il santuario dove l'eroe conosce la sua missione di salvaguardare il passato. Oltre a 'Principessa', Micòl è anche fata donatrice, che prepara strane bevande e porge allo spasimante il frutto proibito del pompelmo, a lui sconosciuto, e allo stesso tempo, ondina e donna gentile nella traduzione stilnovistica e petrarchesca. Ma si ribellerà al proprio ruolo 'da fiaba' in senso femminista, scegliendo il proprio destino e dandosi a Malnate, lo estraneo che contrariamente al protagonista non gode del favore del professor Ermanno. Quest'analisi viene accompagnata da acute osservazioni stilistiche che evidenziano come la poetica bassaniana fosse completamente al servizio della costruzione della 'fiaba' nonché da accorte interpretazioni dei simboli usati nel romanzo: dal cristallo al mangiare e all'uragano che disturba la cena in famiglia.

A differenza della classica fiaba, manca il lieto fine, per cui il racconto si definirebbe come 'fiaba moderna': Micòl non viene conquistata dal bacio dell'eroe, la incomunicabilità e solitudine dei personaggi non vengono sciolte. Si può dire che Micòl, che porta il nome della moglie ribelle di David, punita con la sterilità, viva una sua propria fiaba parallela di fiera amazzone. E la fiaba finisce con una morte (quella del personaggio) e risurrezione (come scrittore) simboliche dell'io narrante che, diventato adulto, ritorna al tetto paterno. In questo modo si rispetterebbe secondo la studiosa il 'patto fiabesco'.

Se ci permettiamo un ultimo passo sul percorso ermeneutico, ricorrendo a Dante, poeta molto amato da Bassani, ci viene da pensare a cosa ci conduce l'allegoresi dantesca, come descritta nella famosa *Epistula* a Cangrande della Scala. Dei quattro livelli interpretativi (*litteralis*, *allegoricus*, *moralis* e *anagogicus*), tre

sembrano ampiamente coperti dall'analisi di Sophie Nezri-Dufour, perché quelli allegorico e morale coincidono con il significato simbolico ed etico della fiaba. E il senso anagogico? Mi pare che ci sia da additare nella testimonianza. Il ruolo che Bassani si è assunto come missione centrale, combattere l'oblio, capire il perché, trasferire il dramma agli altri e ai posteri, presuppone, incarna e rinforza infatti tutti gli altri livelli. Come in Dante, appunto.

Il ben curato libro manca purtroppo di una bibliografia a parte: i riferimenti si devono ritrovare nelle note, sistema alquanto scomodo. È l'unica nota critica cui mi spinge il libro.

**Raniero Speelman**

Universiteit Utrecht, Departement Moderne Talen - Sectie Italiaans,  
Trans 10, 3512 JK Utrecht  
r.m.speelman@uu.nl